

Bibliografia

Spoglio riviste

L'intervento pubblico. Strumenti organizzativi. Generalità

D. Ielo, *L'analisi di impatto della regolazione*, in «Amministrare», n. 2, agosto 2005.

Il saggio evidenzia alcuni spunti critici in materia di Analisi di impatto della regolazione, istituto di derivazione statunitense dall'applicazione ormai diffusa, e ne mette in risalto alcuni aspetti applicativi.

Problemi dello sviluppo e politica territoriale

P. Gambale, *Le garanzie delle comunità territoriali in Polonia*, in «Amministrare», n. 1, aprile 2005.

Il fenomeno della valorizzazione dell'autonomia delle collettività locali assume una più spiccata centralità nell'ambito degli ordinamenti di quei paesi dell'Europa centro-orientale, che sono passati da un regime totalitario a uno democratico. Il caso della Polonia in particolare è paradigmatico: sostanzialmente caratterizzato da un assetto centralista dei rapporti fra centro e periferia, questo Stato conosce, a partire dal 1989 e primo fra i paesi liberati dal comunismo, un graduale ma costante processo di decentramento.

Il nuovo Statuto della Regione Emilia-Romagna, in «Le istituzioni del federalismo», n. 1, 2005.

Una parte della rivista è dedicata a un approfondimento del nuovo Statuto della Regione Emilia-Romagna. Alcuni saggi ne esaminano il nuovo quadro, anche per quanto riguarda i principi in esso contenuti, le fonti del diritto, il ruolo della Consulta e i rapporti fra regione ed enti locali.

P. Martino, *Controllo e cooperazione nei rapporti tra governo centrale e local government britannico*, in «Amministrare», n. 1, aprile 2005.

La collocazione delle autonomie locali nel contesto costituzionale britannico assume caratteristiche peculiari nel quadro delle esperienze europee. L'autrice sottolinea la tensione che domina i rapporti tra le istituzioni di governo, nazionale e locale, e che spinge il governo centrale a intraprendere delle riforme che

in apparenza tendono a responsabilizzare le autorità locali, ma nella sostanza ne riducono i poteri e le competenze che, per quanto formalmente attribuite, non sono concretamente esercitabili per scarsità di risorse finanziarie. Il motore del finanziamento statale rappresenta così il più efficace strumento di controllo del centro sulla periferia.

A. Pitino, *Tecniche di cooperazione tra enti locali e governo centrale negli Stati scandinavi*, in «Amministrare», n. 1, aprile 2005.

L'analisi si concentra su Danimarca, Svezia e Norvegia, che presentano dal punto di vista dell'organizzazione costituzionale caratteristiche comuni, utili per poter paragonare alcuni tra gli aspetti più importanti dell'attuazione del principio di autonomia. Riguardo a quest'ultimo, viene preso particolarmente in considerazione quello danese, considerato intermedio tra quello norvegese e quello svedese.

N. Scattone, *Le relazioni tra Stato e collettività territoriali in Francia*, in «Amministrare», n. 1, aprile 2005.

Il cammino sulla strada della decentralizzazione intrapreso in Francia con le riforme degli anni ottanta, che hanno introdotto alcuni correttivi alla posizione predominante dello Stato, e continuato con la revisione costituzionale del 2003, dimostra la peculiarità di questo caso rispetto a quello di altri paesi, in cui agli enti locali e alle regioni è riconosciuta una maggiore autonomia.

Economia e politica sociale e del lavoro

F. Ferrero, *Le risorse umane nei bilanci aziendali. Osservatorio annuale*, in «Personale e lavoro», n. 490, dicembre 2005.

Dopo quattordici anni di studi, allo scopo di monitorare i bilanci aziendali e dal 1998 anche gli «altri» (sociali, ambientali, di sostenibilità ed etici) per esaminare come vengono considerate le risorse umane, si è deciso di «stabilizzare» la ricerca in un osservatorio permanente annuale.

Beni pubblici. Spesa sociale. Privatizzazioni

K. Kofi Charles e P. Kline, *Relational Costs and the Production of Social Capital: Evidence from Carpooling* (Costi relazionali e produzione di capitale umano: evidenza dalla condivisione di trasporto auto), in «The Economic Journal», vol. 116, n. 511, aprile 2006.

Non inaspettatamente la creazione di capitale sociale richiede un fondamento, che secondo gli autori è *razziale*, sul quale possa essere costruita. È un'analisi empirica.

Economia e politica monetaria, creditizia e finanziaria

S. De Götzen, *Le fondazioni bancarie verso una disciplina meno "speciale"? La Corte "pota" o interpreta "ragionevolmente" la disciplina incompatibile con la natura privata degli enti*, in «Le istituzioni del federalismo», n. 1, 2005.

La qualificazione delle fondazioni bancarie, nonostante l'espressa definizione legislativa di persone giuridiche di diritto privato, resta molto controversa. L'autore esamina le due decisioni della Corte costituzionale del 2003, che hanno dato chiare indicazioni in proposito.

Altri argomenti

Padoa Schioppa T., *L'Europa della malinconia*, in «Il Mulino», n. 1-2, 2006.

Alla UE manca il requisito fondante di una unione politica: un patto fondante in forza del quale lo stare insieme sia assicurabile non solo nell'accordo, ma anche nel disaccordo.

Schede bibliografiche

Elsa Fornero e Paolo Sestito (a cura di), *Pension Systems (I sistemi pensionistici)*

Cheltenham – Northampton, Edward Elgar, 2005, pp. 264

Sommario: List of figures – List of tables – List of contributors – Acknowledgments – 1. Introduction (E. Fornero, P. Sestito) – Part I: Increasing Retirement Age: Principles and Practice – 2. Social security rules that vary with age (P. Diamond) – 3. Retirement incentives and retirement (S. Bridges, R. Disney) – 4. A discussion (M. Hurd) – Part II: Country Experiences – 5. Patterns of retirement in Germany: how they emerged, and how to change them (B. Berkel, A. Börsch-Supan) – 6. Assessing the impact of pensions policy reform in Ireland: the case of increasing the pension age (C. O'Donoghue) – 7. Retirement age rules and pension reforms in Italy (A. Marano, P. Sestito) – 8. Retirement choices of older workers in Italy (M. Belloni, M. Borella, E. Fornero) – 9. Income expectations and outcomes at mandatory retirement in the Netherlands (M. Mastrogiacomo) – Index

Il volume, curato da Elsa Fornero, direttore del Centro di ricerca su previdenza, fondi pensione e politiche di welfare dell'Università di Torino, e da Paolo Sestito, dirigente del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Banca d'Italia, raccoglie le relazioni presentate al IV convegno annuale di tale Centro, tenuto nel capoluogo subalpino il 16 settembre 2003 sul tema «Il pensionamento obbligatorio è una caratteristica obsoleta dei sistemi pensionistici?». Gli autori dei saggi provengono da Italia, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda e Irlanda. Alcuni di essi, nella seconda parte del volume, riferiscono sull'evoluzione e le prospettive dei sistemi pensionistici nei loro paesi.

La prima parte del volume è dedicata ai principi e alle politiche messe in opera nei maggiori paesi industrializzati per innalzare l'età pensionabile, alla luce del costante basso tasso di natalità e dell'innalzamento dell'età media. Dopo un decennio di interventi ispirati principalmente a criteri di sostenibilità finanziaria, ci si sta ora muovendo verso un processo di riforma incentrato sull'adeguatezza sociale, ossia in grado di fornire agli anziani un livello di vita decoroso. In tale prospettiva, una prima opzione, il taglio delle pensioni, è praticabile solo per quanto riguarda ristretti gruppi privilegiati, che godono di trattamenti pensionistici eccessivamente generosi. Una variante più praticabile di tale opzione è il ricorso, parallelo al taglio, alla partecipazione obbligatoria a forme di previdenza integrativa. La seconda opzione, l'aumento dei contributi pensionistici, pone un onere eccessivo sulle generazioni più giovani e in molti paesi europei, in cui i contributi sono già assai elevati, avrebbe effetti negativi sul costo del lavoro e sulla competitività delle aziende. L'opzione più efficace, in grado di promuovere un sistema pensionistico adeguato senza comprometterne la stabilità finanziaria, sembra quindi quella di innalzare l'età della pensione. In effetti il vertice di Barcellona dell'Unione europea del 2002 ha proprio indicato l'obiettivo di innalzare di cinque anni l'età pensionabile media entro il 2010. I saggi esaminano quindi tutte le modalità di applicazione e le conseguenze, positive o meno, dell'adozione di tale misura di politica economica e sociale.

Silvana Kühtz, *Energia e sviluppo sostenibile*

Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005, pp. 157

Sommario: Energia e sviluppo sostenibile nel XXI secolo. Introduzione (G. Bologna) – 1. Energia e sviluppo – 2. Le politiche dello sviluppo sostenibile – 3. Fonti fossili, cenni – 4. Fonti rinnovabili tradizionali – 5. Fonti rinnovabili non tradizionali, tecnologie – 6. Fonti rinnovabili non tradizionali, applicazioni – 7. Fonti innovative – Bibliografia

La disponibilità di energia è tra le principali condizioni per lo sviluppo di una società, come è dimostrato dalla grande crescita del benessere nel mondo occidentale negli ultimi due secoli, grazie anche al largo impiego di macchine

alimentate da energia di origine fossile. Il settore energetico rappresenta una vasta categoria di attività economiche, in cui l'energia è sia fattore di produzione che prodotto finale, con un impatto ambientale potenzialmente anche molto elevato. Del resto i consumi di energia a livello mondiale e dell'Unione europea in particolare continuano ad aumentare. La sfida di domani consisterà nel riuscire a sfruttare in pieno tutte le risorse, non solo il petrolio, ma oggi la quota di sfruttamento di fonti come il vento, il sole, l'acqua e l'idrogeno è ferma tra il 13 e il 14% del totale dell'energia consumata nel mondo.

Una maggiore attenzione per le fonti rinnovabili, insieme alla diffusione delle tecniche di uso efficiente dell'energia, sembra la via da percorrere verso uno sviluppo sostenibile per l'umanità, poiché esse presentano, pur con delle differenze da fonte a fonte, un impatto ambientale trascurabile. Il ricorso a tali fonti presenta anche dei vantaggi riguardanti sia la creazione di posti di lavoro in molti settori industriali e agricoli, sia la bilancia dei pagamenti, soprattutto in quei paesi che non possiedono riserve di risorse energetiche tradizionali.

Lo studio delle fonti rinnovabili compiuto in questo volume da Silvana Kühtz comprende un esame delle tecnologie per il loro sfruttamento, un approfondimento delle problematiche e dei vantaggi delle diverse fonti e delle varie tecnologie e un'indagine sulla situazione italiana ed europea. Vengono esaminate in particolare l'acqua, la risorsa energetica attualmente più sfruttata al mondo, la terra, fonte di energia termica quasi inesauribile, ma poco utilizzata per vari problemi di sfruttamento, il sole, la fonte di energia più diffusa, caratterizzata però da un divario fra le potenzialità e le possibilità pratiche di impiego, e il vento, fonte di energia meccanica molto diffusa, trasformabile direttamente e con un buon rendimento in energia elettrica.

L'autrice prende in considerazione anche le fonti innovative e in particolare l'idrogeno e la fusione nucleare, soffermandosi per quanto riguarda quest'ultima sul progetto ITER (*International Thermonuclear Experimental Reactor*), che assicura energia pulita dalla fusione.

Antonello Scialdone (a cura di), *Regole della reciprocità*

Roma, ISFOL, 2005, pp. 152

Sommario: Prefazione (A. Catricalà) – 1. Quello che le norme non dicono (A. Scialdone) – 2. Caratteristiche e regolazione delle imprese sociali nei paesi europei (A.C. Giorio) – 3. Profili salienti dell'esercizio di AIR e metodo dell'analisi (A. Natalini) – 4. Analisi della disciplina dell'impresa sociale (V. Putignano) – 5. La valutazione di impatto (F. Sarpi) – Appendice: Le consultazioni (A. Caldarozzi) – Allegato 1: Incontro con gli uffici legislativi ministeriali – Allegato 2: Griglia domande per organizzazioni rappresentative – Allegato 3: Griglia domande per istituzioni nonprofit – Allegato 4: Intervista con il sottosegretario al *Welfare* Sen. G. Sestini

Questo volume, presentato come supplemento a un numero della rivista «Vita», presenta i principali risultati di una ricerca sulla regolazione dell'impresa sociale realizzata dalla Struttura politiche sociali dell'ISFOL, sotto la direzione di Antonello Scialdone, secondo una convenzione stipulata con il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel maggio del 2005 il parlamento ha approvato una legge di particolare rilevanza per il settore nonprofit, relativa alla disciplina dell'impresa sociale: la Struttura politiche sociali ha accompagnato il percorso legislativo sperimentando una valutazione di costi e benefici della nuova normativa secondo il modello dell'AIR (Analisi di impatto della regolamentazione), che può fornire a decisori pubblici, imprese e cittadini stime preventive sugli effetti delle nuove regole.

A un saggio introduttivo di Anna Chiara Giorio, nel quale viene ripercorsa l'evoluzione normativa dell'impresa sociale nei paesi dell'Europa dei 15 e l'esperienza della Polonia e della Repubblica Ceca, segue il lavoro di Alessandro Natalini, che presenta i tratti salienti dell'AIR, tecnica ancora poco sperimentata in Italia, e che offre in questo caso alcuni interessanti spunti di carattere metodologico, perché viene applicata a una legge già esistente. Vincenzo Putrignano esamina poi da un punto di vista giuridico il provvedimento, approfondendone diversi aspetti ed evidenziandone il profilo di disciplina trasversale: egli si concentra soprattutto sugli ambiti di applicazione, sui vantaggi prefigurati e sui vincoli del testo.

Francesco Sarpi, dopo aver sottolineato che è stata l'inadeguatezza del quadro normativo di fronte all'evoluzione in senso imprenditoriale delle organizzazioni nonprofit a spingere il legislatore a occuparsi della regolazione dell'impresa sociale, segue il percorso tipico di un'AIR: evidenzia le esigenze e gli obiettivi che si intende raggiungere con questo provvedimento, definisce le possibili opzioni e i relativi presupposti e valuta, in termini di costi e benefici per i vari destinatari, gli effetti attesi dalle alternative individuate. Naturalmente la valutazione è stata adattata alle specificità del caso analizzato.

In Appendice una nota di Alessandra Caldarozzi sul metodo e sugli esiti delle consultazioni realizzate e alcuni materiali di documentazione riguardanti i questionari utilizzati e il resoconto di due incontri con il legislatore.

Luciano Segreto, *Giacinto Motta. Un ingegnere alla testa del capitalismo industriale italiano*

Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 366

Sommario: Introduzione – 1. L'ambiente familiare e gli anni della formazione – 2. La costruzione dell'immagine – 3. Nel vortice della Grande Guerra – 4. L'avvento del fascismo e i dilemmi di un liberal-conservatore – 5. La formazione di un gigante industriale – 6. Banchiere controverso? – 7. Tra pubblico e privato – Indice dei nomi – Indice delle società e degli enti

Giacinto Motta, docente universitario, progettista di impianti elettrici, libero professionista nel settore elettrotecnico, nel corso della prima guerra mondiale divenne il numero uno della Edison, che guidò per venticinque anni, fino alla sua morte, nel 1943. L'accesso a una ricca documentazione archivistica personale ha permesso a Luciano Segreto, docente di Storia economica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze, di tracciarne un ritratto nitido non solo da un punto di vista professionale, ma anche umano: infatti, a differenza di altre biografie nel campo della storia economica, che sono diventate la storia di un'impresa o di un settore più che quella di un manager o di un imprenditore, questa evidenza con chiarezza anche le numerose sfaccettature del personaggio.

L'autore segue la vita di Motta fin dalla sua nascita, avvenuta a Mortara nel 1870, ripercorrendo gli anni della formazione, gli studi e la laurea al Politecnico, i primi incarichi, e in particolare quello di direttore dell'Unione telefonica lombarda nel 1903, fino al raggiungimento della guida della Edison. Da giovane ingegnere, su cui molti docenti del Politecnico riponevano grandi speranze, a libero professionista distintosi soprattutto per alcune soluzioni d'avanguardia in campo telefonico, ad autorità temuta e rispettata a capo della più potente società elettrica italiana: nella cronaca puntuale della sua prestigiosa carriera vengono messe in risalto non solo le sue doti manageriali, ma anche le sue passioni intellettuali e politiche e la sua generosità.

Segreto prendendo poi in esame gli anni del dopoguerra analizza i rapporti di Motta con il fascismo, le strategie della Edison e i problemi riguardanti la ricerca di finanziamenti, i rapporti con le banche, la sua elezione nel 1927 a presidente della Banca nazionale di credito, la sua posizione e le sue impressioni sulla fusione di questo istituto con il Credito Italiano, avvenuta tre anni dopo, i suoi successi, ma anche i momenti di tensione e di profonda amarezza. Vengono quindi delineati i tratti salienti dell'uomo pubblico e privato, i valori ai quali volle ispirarsi, i suoi interessi culturali, i rapporti con la sua famiglia, permettendo così di conoscere in modo più completo uno dei personaggi pubblici più rilevanti del mondo economico, soprattutto tra la prima e la seconda guerra mondiale.

Il volume è stato pubblicato nella collana «Cultura e Industria» dell'ENEL.

Hirofumi Uzawa, *Economic Analysis of Social Common Capital* (Analisi economica del capitale sociale comune)

New York, Cambridge University Press, 2005, pp. 406

Sommario: List of Figures – Preface – Introduction: Social Common Capital – 1. Fisheries, Forestry, and Agriculture in the Theory of the Commons – 2. The Prototype Model of Social Common Capital – 3. Sustainability and Social Common Capital – 4. A Com-

mons Model of Social Common Capital – 5. Energy and Recycling of Residual Wastes – 6. Agriculture and Social Common Capital – 7. Global Warming and Sustainable Development – 8. Education as Social Common Capital – 9. Medical Care as Social Common Capital – Main Results Recapitulated – References – Index

L'autore è un professore giapponese, già presidente dell'Associazione per gli studi di economia ed econometria di quel paese e direttore del Centro di ricerca sul capitale sociale comune dell'Università di Doshisha. Egli è particolarmente noto per gli studi di ricerca applicata nel campo dell'economia ambientale e dell'inquinamento, del surriscaldamento globale, dell'educazione e dei servizi sanitari e del capitale sociale comune.

Il capitale sociale comune fornisce ai cittadini i servizi e le istituzioni cruciali per il sostegno della vita di relazione e delle attività culturali. Esso comprende tre categorie: il capitale naturale, ossia tutte le risorse naturali e ambientali, compresa l'atmosfera terrestre, le infrastrutture sociali, strade, ponti, sistema dei trasporti pubblici, elettricità e altri servizi pubblici, e il capitale istituzionale, ospedali, istituzioni educative, sistema giudiziario e di polizia, istituzioni finanziarie e monetarie e patrimonio culturale.

Lo studio di Uzawa, da considerare in parallelo al suo altro saggio su *Teoria economica e surriscaldamento globale*, costituisce un tentativo iniziale di modificare ed estendere le premesse dell'economia classica per renderle sufficientemente ampie da analizzare le implicazioni economiche del capitale sociale comune e individuare gli strumenti istituzionali e le misure di politica economica che portino allo stato di cose ottimale nel quale le componenti naturali e delle istituzioni si combinino in maniera armonica in modo da realizzare lo Stato sostenibile descritto da John Stuart Mill nella sua classica opera *Principi di politica economica* del 1848. Il problema dell'attuale fase storica è, secondo l'autore, la ricerca di un sistema economico nel quale si possa realizzare uno stabile e armonico processo di sviluppo economico con il massimo livello di libertà individuale e con il necessario rispetto della dignità umana e delle etiche professionali. Mentre nel 1891 nell'enciclica *Rerum Novarum* sulla questione sociale Papa Leone XIII identificava come problema pressante «gli abusi del capitalismo e le illusioni del socialismo», Uzawa fa propria la considerazione di Giovanni Paolo II, che un secolo dopo denunciava «gli abusi del socialismo e le illusioni del capitalismo». Nel passaggio di molte economie dal socialismo al capitalismo occorre essere ben consapevoli sia dei limiti del sistema di mercato, sia delle aberrazioni delle economie pianificate.

Collana Ciriec di Storie d'impresa

fondata da Alberto Mortara

Comitato scientifico: Franco Bonelli, Luciano Cafagna, Valerio Castronovo,
Sergio Zaninelli - Editore FrancoAngeli

1. B. Bottiglieri, *STET - Strategie e struttura delle telecomunicazioni* (1987)
2. G. Are e M. Costa, *Carbosarda - Aitese e delusioni di una fonte energetica nazionale* (1989)
3. M. Doria, *Ansaldo - L'impresa e lo Stato* (1989)
4. B. Bottiglieri, *SIP - Impresa, tecnologia e Stato nelle telecomunicazioni italiane* (1990)
5. L. Segreto, *Monte Amiata - Il mercurio italiano. Strategie internazionali e vincoli extraeconomici* (1991)
6. A. Marchi e R. Marchionatti, *Montedison 1966-1989* (1992)
7. A. Mantegazza e C. Pavese, *L'Atm di Milano 1861-1972* (1993)
8. F. Fabbri, *Da birocciai a imprenditori. Una strada lunga 80 anni. Storia del Consorzio Cooperative Costruzioni 1912-1992* (1994)
9. B. Bottiglieri, *Italcable. Un'impresa italiana nello sviluppo internazionale delle comunicazioni* (1995)
10. G. Pisu, *Società bonifiche sarde, 1918-1939* (1995)
11. L. Masella, *Acquedotto pugliese. Intervento pubblico e modernizzazione nel Mezzogiorno* (1995)
12. S. Battilossi, *Acea di Roma. Energia e acqua per la capitale* (1997)
13. G. Bigatti, A. Giuntini, A. Mantegazza e C. Rotondi, *L'acqua e il gas in Italia. La storia dei servizi a rete delle aziende pubbliche e della Federgasacqua* (1997)
14. S. Battilossi, *Acea di Roma 1909-2000. Da azienda municipale a gruppo multiservizi* (2001)
15. L. Segreto, *ARAR. Un'azienda statale tra mercato e dirigismo* (2001)
16. L. Rigon, *I venti anni dell'Ama di Roma 1985-2005. Da azienda municipale per la nettezza urbana a impresa per la tutela dell'ambiente* (2005)

Collana Ciriec di Studi e ricerche

fondata da Alberto Mortara

diretta da Giuseppe Bognetti, Dante Cosi, Massimo Pinchera

1. D. Cosi e F.P. Pugliese (a cura di), *I modelli organizzativi degli enti pubblici*, 2 voll. (1977)
2. G. Stefani, G. Pola, S. Görgün e S. Sterpi, *Meccanismi d'intervento pubblico nell'economia: le esperienze in Irlanda e in Turchia* (1977)
3. M. Allegra, A. Clarizia, D. Cosi, W. Maffenini, N. Marzona, A. Massera, F. Mazzini, C. Miglierina e L. Senn, *Le imprese pubbliche regionali*, a cura di G. Berti (1977)
4. R. Artoni e G. Bognetti (a cura di), *Il finanziamento delle opere pubbliche* (1979)
5. G. Scioli (a cura di), *Meccanismi dell'intervento pubblico nei paesi in via di sviluppo. Senegal, Tanzania, Tunisia, Messico, Brasile, Corea del Sud, Indonesia, Iran* (1979)
6. AaVv/Ciriec, *Regole di comportamento nel sistema delle partecipazioni statali* (1981)
7. A. Arrighetti, G. Stansfield e C. Virno, *Le partecipazioni azionarie pubbliche. Un'analisi strutturale* (1982)
8. G. Arena, O. de Leonardis, C. De Vincenti, A. Montebugnoli, E. Morley-Fletcher, M. Nicolini, L. Pennacchi, S. Sacconi, F. Sbicca e B. Spadoni, *Questioni di welfare*, a cura di A. Montebugnoli (2002)
9. A. Baccini, L. Bargigli, M. Cioni, M. Lombardi, P. Mori, D. Stefanini e M. Vasta, *Sistema innovativo e settori strategici: il caso della Toscana* (2003)

Ciriec

Centro italiano di ricerche e d'informazione sull'economia pubblica, sociale e cooperativa
Sesto San Giovanni (Milano), Villa Mylius, Largo Lamarmora - telefono 02 26.26.11.57 - Fax 02 24.30.85.56 - Email: ciriec@tin.it
Ufficio di Roma, via Flavia, 47 - telefono 06 474.28.90
Ufficio di Firenze, via Cavour, 38 - telefono 055 27.17.821 - Fax 055 27.17.822 - Email: ciriecfi@ciriec.it

Presidenza

Antonio Maccanico, presidente
Massimo Pinchera, vicepresidente e segretario generale
Luciano Cafagna, Dante Cosi, Riccardo Perissich, vicepresidenti

Comitato generale

Luciano Cafagna, Francesco Paolo Casavola, Dante Cosi, Antonio Maccanico, Riccardo Perissich, Massimo Pinchera, Piero Schlesinger, Sergio Siglienti

Consiglio direttivo

Luciano Cafagna, Dante Cosi, Mauro Iengo, Antonio Maccanico, Edwin Morley-Fletcher, Riccardo Perissich, Massimo Pinchera, Francesco Russolillo, Bruno Soresina, Giuseppe Sverzellati, Stefano Zolea

Collegio dei revisori

Italo Bruno Vergallo, presidente
Giuseppe Rizzo, Raffaele Pisano, membri effettivi
Michela Fontana, membro supplente

Comitato scientifico

Giorgio Berti, Giuseppe Bognetti, Sabino Cassese, Aldo De Maddalena, Reno Ferrara, Emilio Gerelli, Siro Lombardini, Carlo Andrea Mortara, Umberto Pototschnig, Romano Prodi, Alberto Quadrio Curzio

Costituito a Milano il 21 febbraio 1956.

Eretto in Ente giuridicamente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 19 ottobre 1962 n. 1968, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» del 26 febbraio 1963, n. 55.

Il Ciriec è diretto a promuovere in Italia le ricerche, gli studi e il coordinamento, nonché la distribuzione di informazioni sulle imprese pubbliche, sulle imprese cooperative, sull'attività economica senza fine di lucro e in genere sull'intervento dello Stato e degli enti pubblici nell'economia.

A tale scopo pubblica la rivista «Economia Pubblica» e le collane editoriali di opere sul settore pubblico dell'economia e di storie d'impresa pubblica e di pubblico interesse; raccoglie, cataloga e coordina il materiale statistico e bibliografico del settore; promuove ricerche in via autonoma e in collaborazione con gli organi dell'amministrazione pubblica e con gli enti e gli organismi associati; organizza convegni e seminari; attribuisce premi e borse di studio destinati a stimolare una migliore conoscenza del settore.

Il Ciriec funge anche da sezione italiana del Ciriec, Centre international de recherches et d'information sur l'économie publique sociale et coopérative, la cui sede è presso l'Université de Liège au Sart-Tilman, Bâtiment B 33-bte 6, 4000 Liège (Belgio).

Sezioni nazionali del Ciriec esistono, oltre che in Italia, in Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Germania, Giappone, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia, Venezuela.